



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040



Un percorso verso il futuro: l'innovazione digitale a scuola

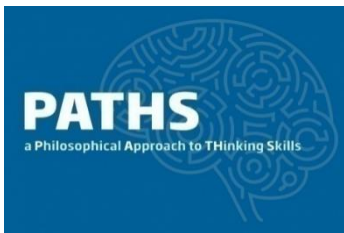
“Lo sviluppo del pensiero critico attraverso la scrittura collettiva:

Barbiana 2040: il digitale nel cammino di aderenza tra parola e pensiero”

Pasquini Nicoletta, docente e formatrice Rete Barbiana 2040

Il percorso laboratoriale, che segue alla parte teorica-informativa, intende far sperimentare ai docenti la metodologia e la tecnica della scrittura collettiva della Scuola di Barbiana, come proposta atualizzata e quindi innovativa per il raggiungimento degli obiettivi curricolari disciplinari e trasversali (soft skill) percorrendo traiettorie digitali di aderenza tra parola e pensiero.

Durante il laboratorio, grazie agli strumenti digitali, i docenti verranno coinvolti in prima persona in una scrittura collettiva per poterla riproporre in classe come modalità di lavoro attuale, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie e di nuove metodologie.



Il percorso *PATHS - Per Parole* nasce dall'adozione di un approccio filosofico fondato sulla parola elaborato a partire dalla convinzione che riflettere sulle parole di un'area tematica, approfondire il legame con i concetti e con i riferimenti storico-teorici ad essi legati è forse uno dei modi per imparare a “fare filosofia”. La riflessione sul linguaggio e sul rapporto con il pensiero e il reale contribuisce non solo ad approfondire gli aspetti teorici e conoscitivi della disciplina ma anche a capire e spiegare il mondo dell'esperienza per

sapere come agire e comportarsi. **La filosofia può rappresentare** una *cassetta degli attrezzi* che aiuta a comprendere e affrontare razionalmente alcuni problemi che la vita ci sottopone quotidianamente.

Questo percorso parte dal **linguaggio comune**, dalla parola ordinaria. Da tempo la scuola registra infatti un aumento dell'**impoverimento linguistico degli studenti** dovuto a una complessità di fattori. Questa criticità implica, in alcuni casi, una difficoltà nel **saper ragionare**, nell'**utilizzare una argomentazione** e più in generale nel **saper esercitare un pensiero critico** autonomo. La metodologia didattica proposta non è una soluzione a questi problemi, ma è un'occasione per affrontarli, partendo da un **insieme di idee da sperimentare e da condividere in classe**. Dai significati di una parola e con il supporto di testi, si possono elaborare, discutere e acquisire nuovi contenuti e accezioni, provando poi ad usarli in modo corretto e consapevole all'interno di una argomentazione.

L'intelligenza artificiale (IA) sta trasformando radicalmente il panorama educativo, introducendo strumenti e tecniche innovative che possono arricchire e personalizzare l'esperienza di apprendimento.

Questa rivoluzione digitale non si limita a cambiare il modo in cui gli studenti acquisiscono conoscenze, ma sta anche **ridefinendo il ruolo degli insegnanti** e la struttura stessa dell'ambiente di apprendimento.



Ma cosa significa esattamente implementare l'IA nella didattica e in ambiti educativi? E quali benefici può portare?

L'IA, in termini semplici, si riferisce a sistemi che imitano o simulano l'intelligenza umana. Nell'ambito educativo, ciò può tradursi in una serie di applicazioni, dall'uso di chatbot per rispondere alle domande degli studenti, all'analisi dei dati per monitorare i progressi degli studenti e personalizzare il loro percorso di apprendimento.

L'IA, insomma, ha un enorme potenziale per migliorare l'educazione. Tuttavia, per sfruttare appieno questo potenziale, dobbiamo assicurarci che le nostre strategie e tecniche didattiche siano all'altezza della sfida. Solo così possiamo creare ambienti di apprendimento più sostenibili, diversificati e accessibili per tutti gli studenti.

È fondamentale sottolineare l'importanza cruciale della pedagogia nel contesto dell'educazione potenziata dall'IA. L'intelligenza artificiale, pur essendo un potente strumento, **non è altro che un mezzo per raggiungere un fine**. Il suo valore intrinseco e il suo impatto positivo sull'educazione dipendono in gran parte dal modo in cui viene implementata e utilizzata, e qui entra in gioco il ruolo insostituibile della pedagogia.

La pedagogia, con le sue teorie e le sue pratiche, ci fornisce le linee guida fondamentali per utilizzare l'IA in modo efficace e responsabile nell'ambito educativo. Ci aiuta a navigare nel panorama in continua evoluzione dell'educazione digitale, garantendo che l'uso dell'IA sia sempre allineato con i principi pedagogici e i bisogni degli studenti. Inoltre, la pedagogia ci ricorda che *l'obiettivo dell'educazione va ben oltre la semplice trasmissione di informazioni*. L'educazione mira a sviluppare le competenze degli studenti, a formare i loro valori e a prepararli per affrontare le sfide del mondo reale.

L'IA può sicuramente arricchire questo processo, ma è la pedagogia che ne guida l'orientamento e ne assicura la qualità.

L'IA può essere integrata nella didattica in molti modi, ad esempio attraverso l'uso di piattaforme di apprendimento online, giochi educativi, o sistemi di tutoraggio intelligenti. L'importante è che l'uso dell'IA sia sempre guidato da considerazioni pedagogiche e didattiche.

Ma come possono la pedagogia e la didattica trarre vantaggio da questa tecnologia?
Facciamo alcuni esempi

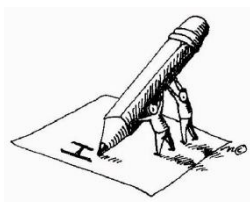
- **Personalizzazione dell'apprendimento:** L'IA può analizzare lo stile di apprendimento di ciascuno studente e adattare il contenuto e il ritmo dell'insegnamento in base alle sue esigenze.
- **Gestione automatica delle mansioni quotidiane:** Questi strumenti tecnologici possono essere incaricati di correggere i compiti, risparmiando tempo prezioso per gli insegnanti, che possono così dedicarsi ad incarichi più rilevanti.
- **Aiuto nella presa di decisioni:** I sofisticati algoritmi possono elaborare grandi volumi di dati, fornendo agli educatori input fondamentali per prendere decisioni più consapevoli.
- **Assistenza per le disabilità:** Questi strumenti possono essere usati per assistere gli studenti con disabilità, ad esempio attraverso programmi di riconoscimento vocale o traduttori automatici.
- **Assistenza virtuale:** Gli educatori possono sfruttare l'assistenza virtuale per facilitare l'apprendimento degli studenti al di fuori dell'ambiente scolastico.
- **Chatbot per l'istruzione:** Gli allievi possono usufruire dei chatbot per risolvere i loro dubbi in qualsiasi momento, favorendo così un apprendimento autodiretto.
- **Organizzazione delle lezioni:** L'IA può aiutare a pianificare e organizzare le lezioni, tenendo conto delle esigenze e delle abilità di ciascuno studente.

È fondamentale non dimenticare che l'implementazione di queste tecnologie dovrebbe essere sempre guidata da una profonda riflessione etica, tenendo in considerazione i limiti e le potenzialità dell'intelligenza artificiale.

In conclusione, l'intelligenza artificiale, la didattica e la pedagogia rappresentano **un tritico di forze che, lavorando insieme, hanno il potenziale di rivoluzionare il modo in cui apprendiamo e insegniamo**. L'IA non è un sostituto dell'insegnante, ma un potente strumento che, se utilizzato correttamente, può arricchire l'esperienza di apprendimento, personalizzarla e renderla più efficace.

Ma ricordiamo, l'IA è solo uno strumento, e come ogni strumento, il suo valore risiede nel modo in cui lo usiamo. La vera magia dell'educazione risiede ancora nelle mani degli educatori, nelle loro competenze, nella loro passione, nel loro impegno a formare le menti e a plasmare il futuro.

L'IA può aiutarci a navigare in questo futuro, ma la rotta la tracciamo noi.



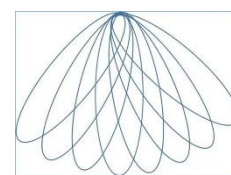
Don Milani medita a fondo le motivazioni alla base del "miracolo" della scrittura collettiva e arriva a conclusioni molto convincenti.

«Spiego la cosa così: ogni ragazzo ha un numero molto limitato di vocaboli che *usa* e un numero molto vasto di vocaboli che *intende* molto bene e di cui sa valutare i pregi, ma che non gli verrebbero alla bocca facilmente. Quando si leggono ad alta voce le 25 proposte dei singoli ragazzi accade sempre che l'uno o l'altro (e non è

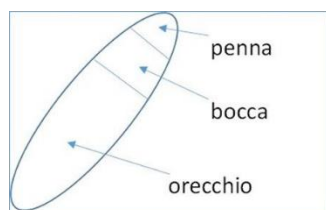
detto che sia dei più grandi) ha per caso azzeccato un vocabolo o un giro di frase particolarmente preciso o felice. Tutti i presenti (che pure non l'avevano saputo trovare nel momento in cui scrivevano) capiscono a colpo che il vocabolo è il migliore e vogliono che sia adottato nel testo unificato. Ecco perché il testo ha acquistato quell'andatura e quel rigore di adulto (direi anche di adulto che misura le parole! animale purtroppo molto raro). Il testo è cioè al livello culturale *dell'orecchio* di questi ragazzi, non al livello della *loro penna* o della loro bocca».

In un incontro con gli studenti di una scuola di giornalismo, a fine '65, Don Milani è ancora più dettagliato: «I ragazzi che hanno saputo scrivere male sono però capaci di giudicare a un livello maggiore di come sanno scrivere. Ognuno di noi è miglior giudice che non sia buon scrittore. Un ragazzino di 16 anni di questa scuola [intende] sulle 50 mila parole d'italiano. Probabilmente, quello che scrive di più, scrive con 2 o 3 mila [parole], sicché c'è un divario spaventoso fra le parole che uno possiede fino al punto di adoprare e le parole che uno possiede fino al punto di giudicarle molto bene anche nelle sfumature».

Una semplice illustrazione grafica può aiutare a capire. Usando un petalo per rappresentare l'insieme delle parole che un ragazzo "intende" (di cui una parte usa e una ancora più piccola scrive, in rapporto di circa 1 a 20), il collettivo dei ragazzi si trova a "gestire" un insieme di parole che è un multiplo di quelle che il singolo intende, ed è tanto più ampio quanto più numerosi (entro certi limiti) sono i ragazzi.



Infatti, quello che uno intende (orecchio) diventa patrimonio comune degli altri sia come parola (bocca) sia come scrittura (penna). L'insieme dei termini gestiti a tutti i livelli diventa maggiore della somma delle singole parti per via di questa "contaminazione comunicativa" che mette in relazione, come vasi comunicanti, i diversi canali di espressione dei partecipanti. Il testo finale, come notava il Priore, pur essendo scritto, ha l'estensione delle cose udite.



LA SCRITTURA COLLABORATIVA E COLLETTIVA AI TEMPI DEL WEB

La scrittura collaborativa è l'atto di "scrivere insieme", di collaborare alla stesura di un unico testo da parte di più persone. In un ambiente puramente collaborativo, tutti i contributori hanno la possibilità di aggiungere, modificare e rimuovere parte del testo e ogni sezione dovrà essere realizzata dopo che la precedente sia stata completata, o potrà essere creata in contemporanea a quest'ultima. Per parlare di scrittura collaborativa, non basta che più persone siano coinvolte nella realizzazione globale di un testo scritto, ma è necessario che più di una persona sia coinvolta in almeno una fase della produzione del documento: pianificare, scrivere, revisionare.

Nella didattica ciò si traduce nel considerare gli alunni direttamente responsabili dell'apprendimento, protagonisti che devono contribuire in modo attivo alla creazione della conoscenza. L'approccio promuove atteggiamenti metacognitivi e autovalutativi, spingendo a riflettere sui propri comportamenti e le proprie competenze. La scrittura collaborativa in ambito didattico prevede che gli studenti imparino a collaborare, a esprimersi, e a costruire la conoscenza, producendo elaborati in gruppo che rispecchino la complessità sia degli argomenti stessi, che della trattazione e divulgazione di quest'ultimi.

Da un punto di vista strettamente didattico l'utilizzo del Web per produzioni collaborative permette agli alunni di poter lavorare ovunque, anche fuori casa, dà loro la possibilità di riflettere più a lungo su un tema e li costringe a fare ricerche più approfondite e "scientificamente" più accurate. Entra in gioco anche un senso di responsabilità maggiore dettato dal fatto che il proprio contributo, spesso, sarà la base per il lavoro dei propri compagni di classe e/o parte di un lavoro collettivo.



Laboratorio

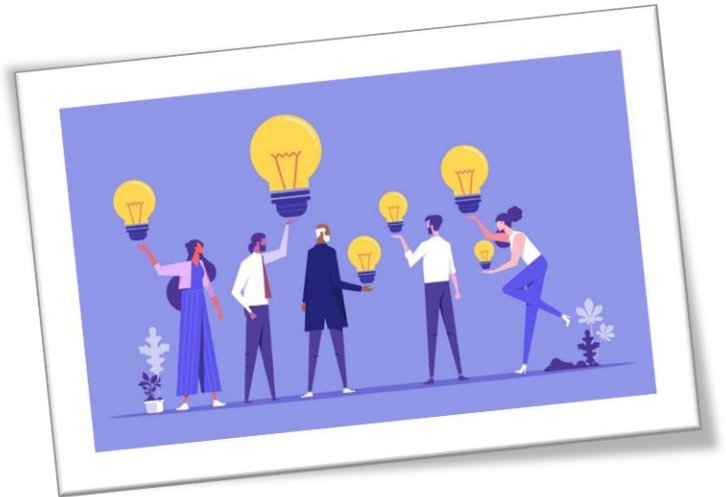
Il percorso prevede n.10 ore di laboratorio in presenza che verrà suddiviso in due momenti:

- ✚ "Sperimentare la scrittura collettiva: i docenti si mettono in gioco!": il percorso prevede la stesura di un testo collettivo, seguendo le modalità condivise nel percorso di formazione, per calarsi nella metodologia richiesta agli alunni.
- ✚ "La parola, una perla da coltivare!": predisposizione di due percorsi (classi prime e seconde/classi terze, quarte e quinte) da proporre nelle classi.

Come coniugare la scrittura collettiva con la scrittura collaborativa e creativa con l'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'AI



*SUPERATE STESSO E
E SUPERERAI IL
MONDO
Seneca*



Laboratorio di ricerca-azione

Docenti scuola primaria

Tavernelle

Parola immersiva:

CONDIVISIONE

DIARIO DI BORDO giovedì 09 gennaio 2025



Sperimentare in prima persona un testo di scrittura collettiva è il primo passo per poterla in seguito applicare in classe. Il gruppo dei corsisti, molto numeroso, comprende tutte le docenti del plesso, segno di un interesse verso questa esperienza che mi rende alquanto felice!

Per velocizzare questa prima parte di laboratorio, ho condiviso alcuni giorni prima dei materiali utili allo svolgimento del lavoro (v. allegato).

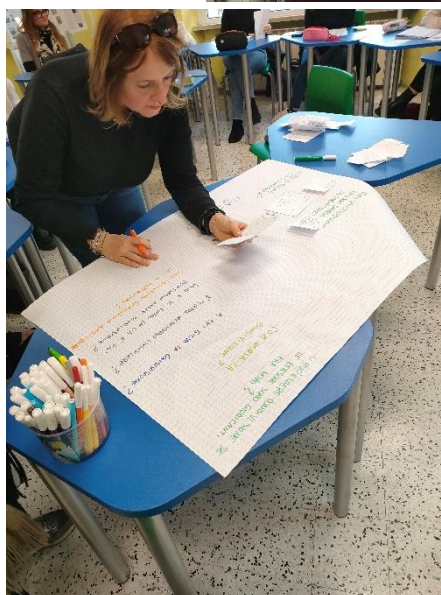
La parola immersiva CONDIVISIONE, è stata scelta per più di un motivo: facilitare l’inserimento dei nuovi docenti nel percorso intrapreso dal plesso con l’adesione alla Rete Barbiana 2040, sostenere i colleghi “timorosi” e potenziare le capacità di ognuno per il raggiungimento di un fine comune.

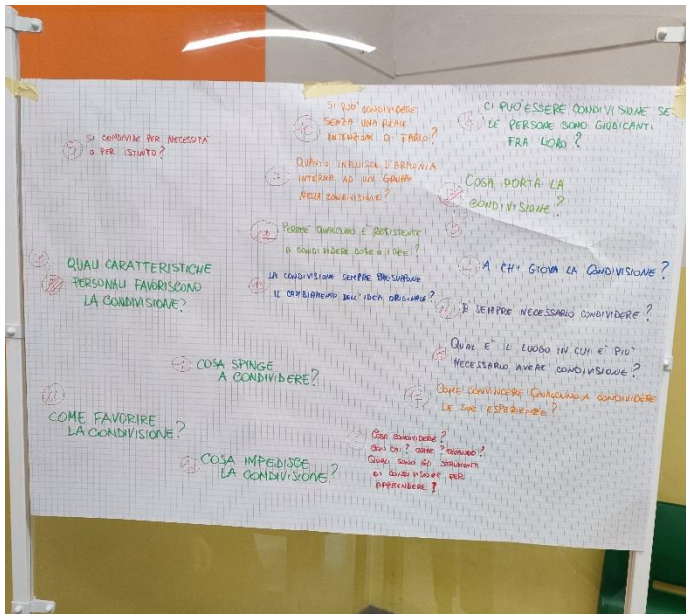
Partendo dai documenti condivisi in precedenza, abbiamo evidenziato come l’etimologia della parola CONDIVIDERE (vedere separato) potesse essere letta come “offrire ad altri qualcosa di tuo”; poi, fogliolini alla mano, ho chiesto alle colleghe di scrivere alcune parole/idea, le domande che sorgevano e similitudini e/o metafore della parola.

Una volta raccolti i fogliolini, sono stati suddivisi per campi semantici, letti e riportati sulla LIM; le scritte in un foglio bianco e numerate, cercando un futuro testo.



domande sono state ordinate per la stesura del





Le domande che sono emerse sono state condivise e, su ciascuna, si è riflettuto, ci si è interrogati... è stato un momento significativo per il gruppo, improntato all'apertura, all'ascolto, alla comprensione...

Questo è l'ordine con il quale si è snodata la nostra linea temporale, il filo rosso da seguire per la stesura del testo finale.

1) COSA SPINGE A CONDIVIDERE?

Curiosità, la necessità di dividersi le responsabilità, un bisogno primario, il confronto, l'amicizia, la necessità di essere ascoltati e di ascoltare, contaminazione per crescere e migliorare, affrontare insieme le difficoltà, conoscenza reciproca

2) COSA CONDIVIDERE? CON CHI? DOVE? QUANDO? CON QUALI STRUMENTI?

Idee, opinioni, esperienze, tempo, emozioni, interessi, conoscenze, informazioni

Con gli amici, con i colleghi, famiglia, con le persone che sentiamo vicine, con gli alunni, con chi lo consente

Territorio, comunità in generale, in contesti formali ed informali

Quando c'è uno scopo comune, un bisogno, un'affinità

Con una comunicazione efficace verbale e non,

3) QUALI CARATTERISTICHE PERSONALI FAVORISCONO LA CONDIVISIONE?

Empatia, capacità di ascolto attivo, elasticità mentale, fiducia, stima, equilibrio, capacità di mettersi in relazione, umiltà, capacità di mettersi in dubbio

4) A CHI GIOVA LA CONDIVISIONE?

A tutti

5) COSA PORTA LA CONDIVISIONE?

Un benessere generale, una crescita, un alleggerimento, uno spaesamento, un'apertura verso l'altro

6) QUANTO INFLUISCE L'ARMONIA INTERNA AL GRUPPO PER LA CONDIVISIONE?

A volte la condivisione crea l'armonia in un gruppo favorendo una cooperazione.

Troppa armonia può inibire alcune esperienze, portando ad adattarsi

7) CI PUO' ESSERE CONDIVISIONE SE LE PERSONE SONO GIUDICANTI FRA DI LORO?

No, perché il giudizio inibisce, mette un freno alla condivisione, la paura di essere giudicati ti fa chiudere in te stesso, è un ostacolo alla comunicazione

8) SI CONDIVIDE PER NECESSITA' O PER ISTINTO?

Dipende dalle situazioni e dalle caratteristiche personali

9) SI PUO' CONDIVIDERE SENZA UNA REALE INTENZIONE DI FARLO?

Senza intenzione non c'è condivisione

10) COSA IMPEDISCE LA CONDIVISIONE?

La mancanza di fiducia, la competizione, il timore di essere giudicati,

11) PERCHE' QUALCUNO E' RESISTENTE A CONDIVIDERE COSE O IDEE?

La timidezza, la vergogna, avere un interlocutore non empatico, la bassa autostima, la paura di essere giudicati

12) COME CONVINCERE QUALCUNO A CONDIVIDERE LE SUE ESPERIENZE?

L'esempio, l'incoraggiamento

13) COME FAVORIRE LA CONDIVISIONE?

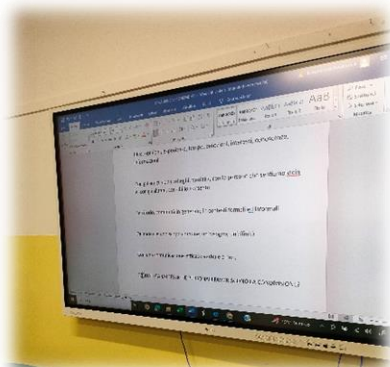
La creazione di una situazione positiva dove ci si sente accolti, la discrezione, il rispetto del silenzio e dei tempi

14) LA CONDIVISIONE PRESUPPONE SEMPRE IL CAMBIAMENTO DELL'IDEA ORIGINALE?

L'idea può rimanere la stessa, ma c'è comunque un'apertura nei confronti delle idee diverse dalle proprie

15) E' SEMPRE NECESSARIO CONDIVIDERE?

È necessario quando c'è un intento o un bene comune



DIARIO DI BORDO martedì 14 gennaio 2025

Ripartiamo dai “fogliolini”, sempre presenti, e andiamo a CONDIVIDERE similitudini, metafore, immagini che ci sono venuti in mente.



**CONDIVISIONE
=
RAGGRUPPARE E
SPARTIRE**

Condividere come i fiori in un giardino si spartiscono il nutrimento dal terreno

La condivisione è una mano che offre senza sapere se l'altro la coglierà.

Condividere è aprirsi all'altro come fa un viaggiatore pronto ad esplorare nuove terre

La condivisione è come il mescolarsi di colori primari per formare nuovi colori

Questi sono alcuni dei pensieri che sono stati generati da quella PAROLA gettata sullo stagno, forse per la prima volta assaporata nel suo significato più vero e profondo! E' stato un momento emozionante, nel quale ognuno di noi ha potuto conoscere e riconoscere sia se stesso che le colleghe, un momento che definirei liberatorio, nel quale, almeno in parte, siamo riusciti ad esprimere le nostre debolezze e le nostre paure.

Il testo collettivo che è nato da questa esperienza forse non racconta ancora sufficientemente il cambiamento che ci ha interessato, ma è un primo passo per applicare tra noi ciò che in fondo tutti desideriamo: essere comunità educante!

Ecco il nostro testo collettivo



**CONDIVISIONE:
costruire legami, esprimere emozioni
e dare valore alle esperienze**

“Quando una comunità educante condivide saperi, valori e esperienze, costruisce ponti verso un futuro in cui ogni persona cresce insieme agli altri, creando un mondo più ricco di opportunità e umanità.”

L'uomo, in quanto animale sociale, vive la condivisione come un bisogno primario, poiché ha la necessità di ascoltare ed essere ascoltato.

Da questa reciprocità nasce la necessità di condividere le responsabilità nei diversi ambiti professionali e personali: condividere per crescere e migliorare, affrontare insieme le difficoltà, conoscersi vicendevolmente.

Nella nostra professione, sarebbe opportuno condividere Idee, opinioni, esperienze, tempo, emozioni, interessi, conoscenze, informazioni, al fine di creare un contesto accogliente, in cui possano coesistere le unicità di ciascuno.

Potrebbe sembrare scontato, ma per condividere è necessaria l'intenzionalità, avere il coraggio di relazionarsi, assumere un atteggiamento empatico, avere elasticità mentale, capacità di ascolto attivo, nonché umiltà e volontà di mettersi in gioco, portando giovamento a tutte le persone coinvolte.

Tale contaminazione, dopo un iniziale disorientamento, dovuto alla messa in discussione delle nostre convinzioni, genera una crescita personale e professionale e una possibile apertura verso l'altro.

La qualità delle relazioni interne al gruppo influisce in questo processo: un gruppo armonico favorisce la cooperazione, facilitando il raggiungimento degli obiettivi personali e comuni;

al tempo stesso troppa omogeneità di pensiero può inibire alcune esperienze, portando ad adattarsi; così come la paura del giudizio, la timidezza, la bassa autostima, la mancanza di fiducia e una competizione malsana, portano ad una chiusura in sé stessi, impedendo la comunicazione.

Bisognerebbe dunque creare un clima di comunità positivo, in modo tale che ognuno si senta accolto e rispettato nelle sue peculiarità; l'esempio e l'incoraggiamento possono essere strade percorribili per promuovere la condivisione.

La condivisione, nella didattica Milaniana si manifesta attraverso diverse pratiche didattiche:

- Discussioni.
- Lavori di gruppo.

- Scambi di esperienze.

- Valorizzazione delle competenze individuali per favorire una crescita comune.

La didattica Milaniana promuove l'idea che l'insegnamento e l'apprendimento non siano processi lineari o unidirezionali, ma esperienze dinamiche e collaborative, dove tutti i partecipanti sono coinvolti nel processo di costruzione della conoscenza.

La condivisione è vista come un veicolo per sviluppare anche competenze relazionali ed emotive, creando un ambiente di apprendimento inclusivo e solidale.

A questo tendiamo e l'esperienza formativa che abbiamo svolto può diventare la pietra focale di un nuovo modo di stare insieme, di essere comunità!

" Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un'idea, ed io ho un'idea e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee".

George Bernard Show

Le docenti della scuola primaria Don Milani di Tavernelle



DIARIO DI BORDO martedì 21 gennaio 2025

Siamo pronti per cimentarci nella progettazione di un percorso di scrittura collettiva da proporre agli alunni! Lo sperimentare in prima persona ci ha dato la possibilità di comprendere meglio il fine del percorso che andiamo a predisporre.

Ciò che conta, ci è chiaro, **non è solo il risultato**. L'obiettivo della scrittura collettiva è soprattutto quello di **incoraggiare la partecipazione e la collaborazione tra gli alunni**. Il processo tramite il quale un gruppo lavora insieme per produrre un unico testo assume quindi un importante **valore pedagogico**. Consente, innanzitutto, di **imparare gli uni dagli altri**, poiché ognuno viene ispirato e "contaminato" dallo stile comunicativo dei suoi simili, assorbendone qualcosa. Insegna inoltre agli alunni che il **contributo** di ognuno di loro, se messo al servizio della collettività in maniera costruttiva e non competitiva, è fondamentale per la costruzione di un **bene comune**, che diventa qualcosa di **più** della somma delle singole conoscenze individuali.

Fasi di lavoro

1. Formazione di due gruppi: docenti delle classi prima e seconde e docenti delle classi terza, quarta, quinta
2. Comunicazione della parola immersiva scelta per ogni gruppo
3. Indicazioni di lavoro



All'interno dei gruppi si inizia a focalizzare l'attenzione sulla parola, si cerca di prevedere i possibili sviluppi, i sentieri che potrebbe aprire, ponendosi dal punto di vista degli alunni, ci si confronta sulla scelta dei materiali e si inizia a creare una mappatura del percorso, utilizzando anche le risorse dell'**INTELLIGENZA ARTIFICIALE**.

*"Spetta poi all'insegnante capire come strutturare e coordinare l'attività di scrittura collettiva **a seconda della situazione specifica**. Ogni classe e ogni studente è differente, così come i contesti sociali e culturali di provenienza. È importante modificare continuamente il proprio approccio didattico per assicurarsi di riuscire **a dialogare con gli studenti che si hanno di fronte**. Bisogna inoltre tenere conto del fatto che il passare del tempo trasforma anche i **consumi culturali**. Oggi, ad esempio, un'esperienza di scrittura collettiva potrebbe prevedere l'uso di **strumenti e risorse digitali**". (Vanessa Roghi)*



ChatGPT, o **Chat Generative Pretrained Transformer**, è un prototipo di **chatbot** basato sull'**Intelligenza Artificiale**, o Artificial Intelligence (AI), in grado di fornire risposte agli input (ossia ai quesiti) degli utenti.

Grazie alle capacità dell'Intelligenza Artificiale, **ChatGPT** è in grado di **svolgere numerose funzioni**. Può **dialogare, fare domande, chiedere informazioni, tradurre e sintetizzare testi**, ma non solo. ChatGPT, attraverso

dei prompt (comandi scritti dall'utente) può anche scrivere **ricette**, **realizzare immagini**, **generare codici** ed elaborare contenuti testuali.

Tramite l'utilizzo dei prompt, quindi, ChatGPT è in grado di fornirci risposte esaustive, il tutto, **con un linguaggio naturale simile a quello dell'interlocutore**, oppure con un linguaggio che **asseconda le nostre richieste**.



DIARIO DI BORDO martedì 21 febbraio 2025

E' il momento di condividere il lavoro svolto!

Si respira un clima di euforia e di soddisfazione, si danno gli ultimi ritocchi alle slide...

Mi si chiedono conferme "Manca qualcosa? Abbiamo capito?" Rassicuro tutte ripetendo una frase del Priore: non conta tanto e solo il prodotto finale, quanto il percorso che lo ha accompagnato! E il percorso che abbiamo fatto è stato di vera COLLABORAZIONE!



Laboratorio-corso
di formazione (la cui



Presentazione
corso scuola.pdf

PER CONCLUDERE

“Collaborare (labor-cum) vuol dire lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti, e una esplicita intenzione di “aggiungere valore”, per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo deliberato e strutturato, in contrasto con un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni. Un’ampia definizione di apprendimento collaborativo potrebbe essere l’acquisizione da parte degli individui di conoscenze, abilità o atteggiamenti che sono il risultato di un’interazione di gruppo, o, detto più chiaramente, un apprendimento individuale come risultato di un processo di gruppo” . La scuola diviene una comunità di apprendimento dove si lavora in uno spirito cooperativo e di ricerca, dove si cresce insieme nei saperi e nell’educazione.

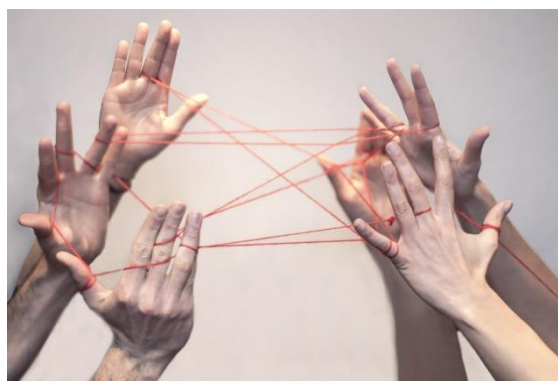
L’apprendimento cooperativo nella sua accezione più profonda ed autentica è però una filosofia di vita, non una tecnica d’aula; non solo una efficace metodologia per l’insegnamento e l’apprendimento, ma soprattutto un contesto educativo in cui crescere insieme. Mario Comoglio lo identifica come “un modo nuovo di “fare scuola”, che integra in una sintesi quasi “naturale” alcune prospettive che sono al centro della riflessione educativa più avanzata, come la comunità di apprendimento, l’insegnamento individualizzato, la valutazione autentica e la cognizione situata”.

La classe diventa una comunità, dove il gruppo accoglie e valorizza le diversità (psico-fisiche, sociali, etniche, ma anche cognitive) di ciascuno, le integra e le potenzia per una reale promozione di tutti.

In questo contesto sociale sereno e motivante, i bambini e i ragazzi attraverso il lavoro di gruppo analizzano questioni, risolvono problemi, rispondono a domande, fanno domande proprie, ricercano informazioni e significati, discutono, spiegano, dibattono, trovano soluzioni, ipotizzano nuovi percorsi, riflettono sul proprio processo di apprendimento. L’errore, la difficoltà, non sono eventi da demonizzare, ma diventano tappe del percorso, un’occasione sfidante per l’apprendimento di tutti. Nel lavoro quotidiano si predilige il gruppo eterogeneo ed in particolare quello per differenze di capacità poiché offre maggiori possibilità di tutoring, di aiuto reciproco e di integrazione delle diversità cognitive e socio-culturali.

Il gruppo diventa sia catalizzatore che fonte di conoscenza, i diversi punti di vista, prospettive ed esperienze, arricchiscono l’apprendimento, insieme si acquisiscono e maturano, competenze emotive e sociali.

L’apprendimento diventa un avvenimento davvero significativo, la scuola una “scuola di senso” non più la “scuola del programma”. *Finora avete fatto scuola con l’ossessione della campanella, con l’incubo del programma da finire prima di giugno. Non avete potuto allargare la visuale, rispondere alle curiosità dei ragazzi, portare i discorsi fino in fondo.*



Formatrice Rete Barbiana 2040

Pasquini Nicoletta